



il 4 novembre

107ª Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Bottanuco, 2 novembre 2025

Buongiorno,

saluto e ringrazio le Autorità civili e militari,

i reverendi Parroci,

i Gruppi e le Associazioni Combattentistiche e d'Armi,

i Gruppi e le Associazioni attivi nella società civile e nel Volontariato,

il Gruppo de "i SIFOI",

i componenti del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze,

le Cittadine e i Cittadini

che partecipano oggi alla celebrazione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, istituita nel 1919 per commemorare l'anniversario dell'entrata in vigore dell'Armistizio di Villa Giusti, che pose fine alla Prima Guerra Mondiale, un conflitto che portò a compimento il processo risorgimentale e la piena Unità d'Italia, con l'annessione di Trento e Trieste, al terribile prezzo di un numero incalcolabile di vite umane.

Come hanno fatto i nostri Alpini, che poche settimane fa sono stati in visita anche a Caporetto, e come abbiamo fatto durante le celebrazioni per l'80esimo anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale, organizzate nelle scorse



settimane nell'isola Bergamasca, anche oggi noi rivolgiamo un doveroso pensiero ai Caduti di tutte le guerre. Pensiamo a quei ragazzi, spesso giovanissimi, strappati alle loro case, alle loro famiglie, ai loro desideri per il futuro e mandati in trincea a combattere. Onorare i Caduti non è solo un atto di riconoscenza storica, ma è anche e soprattutto un impegno morale a non dimenticare mai l'orrore della guerra e il prezzo inestimabile della pace.

Il messaggio che emerge da questa giornata è chiaro e attualissimo: la pace non è un dono immutabile, ma una conquista da difendere ogni giorno. E non possiamo onorare i nostri Caduti voltando lo sguardo dalle sofferenze attuali: pensiamo alla guerra di aggressione in Ucraina, che ha riportato il conflitto su vasta scala nel cuore dell'Europa, violando il diritto internazionale e minacciando i principi stessi di sovranità che i nostri nonni e bisnonni hanno lottato per costruire. Pensiamo, con profonda angoscia, alla situazione in Medio Oriente, in particolare a Gaza e nel resto della regione, e a tutti i conflitti attualmente in corso. È stato calcolato che oggi nel mondo sono in corso 56 conflitti armati, il numero più alto dalla Seconda Guerra Mondiale, che coinvolgono almeno 92 paesi, con oltre 100 milioni di persone sfollate e più di 230mila vittime solo nell'anno 2024. Questi conflitti variano per intensità e natura, includendo guerre internazionali, conflitti interni e insurrezioni. Le zone più colpite includono, appunto, l'Ucraina e la Palestina, oltre a vari paesi dell'Africa come la Repubblica Democratica del Congo, il Sudan e il Corno d'Africa, la ex Birmania e il Messico.

Il vortice di violenza, terrore e rappresaglie, le vittime civili inermi, le strazianti emergenze umanitarie, ci ricordano in modo drammatico che l'odio e il fanatismo sono ancora in grado di distruggere interi popoli.

L'eco tragica delle trincee di cent'anni fa ci ricorda che la guerra è sempre un fallimento dell'umanità. Per questo, il 4 Novembre deve essere vissuto come un potente appello alla diplomazia e al dialogo.



Il sacrificio dei Caduti che oggi onoriamo, ci impone di essere la loro voce, di esigere che i conflitti si compongano al tavolo delle trattative e non sui campi di battaglia, e di sostenere ogni sforzo e ogni iniziativa per l'invio di aiuti umanitari e per la protezione dei civili, i quali sono sempre le maggiori vittime di ogni guerra. Noi, come comunità locale, non possiamo certo risolvere i conflitti internazionali, ma possiamo e dobbiamo fare la nostra parte per promuovere la cultura del rispetto e della non-violenza nelle scuole, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, sui social.

La vera unità nazionale, che oggi celebriamo, si costruisce nel dialogo, nella responsabilità civica e nella partecipazione attiva. Si realizza quando sappiamo superare gli individualismi, quando ci facciamo carico delle fragilità dei più deboli, quando investiamo nell'istruzione e nella cultura come strumenti di crescita e comprensione reciproca. L'eroismo non è solo quello della trincea, ma anche quello della civiltà, del rispetto per le Istituzioni, e della difesa dei valori democratici.

Siamo chiamati, oggi più che mai, a trasformare la memoria del dolore in azione per la pace. Solo così il sangue versato nel passato non sarà stato davvero invano.

Onore a tutti i Caduti e Viva l'Italia!

Il Sindaco

(dott. Rossano Vania Pirola)

